

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA? MessaggeroVeneto

«Quando il gioco si fa brutto tocca dirlo»

Patui porta il salotto di LeggerMente al festival e sabato dialogherà sul calcio con Ormezzano, Simeoni, Birindelli e Priviero



di Paolo Patui

«Il calcio è uno sport orrendo e un gioco stupendo: bisognerebbe avere il coraggio di smetterla di chiamarlo sport; fra l'altro si pratica con i piedi e quindi vale come la corsa nei sacchi». Così mi arringa subito Gian Paolo Ormezzano, ormai storico, ma per nulla vetusto, giornalista sportivo (dal mitico *Processo alla tappa*, alla direzione di Tuttosport), che sulla soglia degli 80 anni scruta ancora il calcio e non solo con lo sguardo triste di un torinista incallito che cova il grande sogno di festeggiare ancora uno scudetto granata. L'ho chiamato subito per aggregarlo a questo progetto balzano, nato dagli stimoli di vicino/lontano e dalla collaborazione con LeggerMente. A un mese circa dai festosi e colorati mondiali brasiliani, a pochi giorni dalle vicende tragiche di un tifo che spara e ammazza e offende, ci è venuto in mente di creare un evento che già dal titolo fotografa una situazione: *Quando il gioco di fa brutto*. «Il più bel gioco del mondo», lo aveva definito Gianni Brera in tempi qui eravamo bambini alla perenne rincorsa di una palla che rotolava per campi sterminati in cui era bello e facile immaginare di essere Mazzola o Rivera, «rombodontuono» piuttosto che «il mancino di Dio». Poi il gioco si è fatto sport vero e proprio, professionismo pagato, poi strapagato e infine troppo pagato. Poi lo sport ha fatto largo allo show, alle partite presentate con l'enfasi con cui si assiste a una sfida tra la vita e la morte, come se davvero una partita di pallone fosse una questione di vita o di morte. E attorno giornalisti, fac-



In alto da sinistra Patui, Birindelli, Simeoni, Priviero e il maestro dei giornalisti sportivi Ormezzano

cendieri e procuratori a spacciare dei ragazzotti muscolosi per guru e modelli di vita. Di questo - di certo - non si parlerà nei giorni dei mondiali; di questo invece si parlerà la sera del 18 alla conclusione di questa decima edizione di vicino/lontano, ma senza lo snobismo di chi ritiene il calcio e lo sport un orpello un po' barbaro della vita. Perché lo abbiamo amato e lo amiamo questo gioco e allora ne parleremo per evidenziarne gli aspetti belli e educativi, ma anche per additarne le incongruenze e le assurdità. Lo faremo assieme a Cristina Menis e a un gioco di domande un po' provocatorie, un *Vero o Falso* che proporremo a Ormezzano e a altri tre

ospiti con alle spalle storie sportive e umane davvero particolari. Come quella di Alessandro Brindelli, ex terzino della Juventus e della nazionale, ora direttore tecnico delle giovanili del Pisa, che a fronte di una assurda rissa scatenata

sulle tribune dai genitori dei ragazzi della sua squadra, ha avuto il coraggio di rompere un tabù e di ritirare i ragazzi dal campo, pena squalifica e sconfitta a tavolino propinata dal solito giudice sportivo che ha in testa il rispetto delle regio-

le e non il rispetto del rispetto. E accanto a lui ci sarà anche un valido interprete del rock d'autore italiano, cioè Massimo Priviero, padre di Tommaso, talento puro del nostro calcio giovanile, arrivato fino alle soglie della serie A e che ora di

calcio non ne vuole più sapere. Perché? Ce lo racconterà con letture inedite tratte da un libro che sta scrivendo e con le sue canzoni, proprio il padre, Massimo, uno che con la chitarra in mano sprigiona scintille di energia. E infine parola a Sara Simeoni, libellula danzante sulle asticelle del salto in alto, prima donna a salire oltre i 20 metri, campionessa olimpica, ma soprattutto atleta vera, leale, appartata e proprio per questo, lei sì, davvero emblema di uno sport che vorremmo più sussurrato, più leggero, più a passo di samba, quel samba che suonerà nel corso della serata la Pordenone Big Band diretta da Juri dal Dan. E poi ancora spicchi di letture tratte da Osvaldo Soriano e Stefano Benni. E ancora le provocazioni di Ormezzano. Dovessi chiedergli: «Il calcio è il gioco più maschilista del mondo. Vero o Falso?», so già la sua risposta: «Vero, perché le pallonate fanno male ai seni, più facili da colpire dei testicoli e più difficili da proteggere!».

LEGGI E COMMENTA SUL NOSTRO SITO www.messaggeroveneto.it

IL PROGRAMMA

Don Ciotti e il teatro dei richiedenti asilo

Si apre con "Il piacere della legalità? Mondì a confronto la giornata di oggi a vicino/lontano. Una riflessione degli studenti delle superiori su un tema ineludibile: la costruzione dell'identità. Dalle 8.15 alle 12.30 dialogheranno don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, don Pierluigi Di Piazza, il sindaco Furio Honsell, Davide Borsani e Salvatore Ingulli. Sempre oggi alle 21 al teatro San Giorgio sipario su "Terra dei re", la performance realizzata con i richiedenti asilo del Centro Accoglienza di Gradisca d'Isonzo, su progetto e regia di Riccardo Vannuccini con Elisa Menon. Venti persone in scena provenienti da Pakistan, Afghanistan, Mali, Nigeria, Palestina insieme ad attori di Fierascena e ArteStudio.

Chiusi, la rete e il diritto all'oblio

Il blogger dirige oggi il workshop su "come sparire da internet" per V/I Digital

UDINE

Ovunque passiamo lasciamo tracce di noi, non solo in senso metaforico. E se questo assunto vale per la vita reale, si può dire lo stesso - se non di più - per la nostra vita digitale. Se anche infatti nella realtà qualcosa si può pulire, stracciare, gettare via per eliminare ciò che non vogliamo più tenere di noi, la faccenda diventa più complicata quando si tratta di internet. È da queste considerazioni che nasce il workshop *Come sparire da Internet* organizzato in seno a *V/I Digital* e che si svolgerà oggi, venerdì, dalle 10 alle 13 al Friuli Future Forum. La full immersion nel mondo digitale, av-

viata con la nuova sezione ideata da Marco Pacini e curata dal blogger Fabio Chiusi, diventa così anche operativa, mettendo di fronte ai partecipanti quel che davvero accade dietro lo schermo di un pc nella realtà virtuale che ogni giorno condiziona le nostre scelte e la nostra vita, affinché si possa conoscerla e gestirla. Si parte dunque oggi, con una lezione pratica su *Come sparire da Internet*. Il workshop illustra il funzionamento dei principali strumenti per mettere i propri dati personali al riparo da occhi indesiderati. A condurlo saranno Claudio Agosti, hacker, programmatore, docente e co-fondatore del progetto GlobaLeaks, presi-



V/I Digital oggi su internet e privacy

dente del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali e Fabio Pietrosanti, che

si occupa professionalmente di security dal 1998. Entrambi condurranno anche il workshop di sabato 17 maggio *Su Facebook, ma non senza privacy* (ore 10-13). Domenica, terzo e conclusivo workshop dedicato a *Come si fa la democrazia online* (ore 10-13), a cura di Fiorella De Cindio, presidente dell'Associazione Informatica e Reti Civiche (A.I.Re.C.) della Lombardia e per queste attività premiata nel 2001 con l'«Ambrogino d'oro». Se la democrazia è in crisi, il web può contribuire a ristabilire il rapporto di fiducia spezzato tra cittadini e istituzioni?

Anna Dazzan
CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA LECTIO MAGISTRALIS

Prosperi e quella diffusa paura del "diverso"

Il confronto sulle origini dell'intolleranza male della modernità che viene da lontano

Ogni volta che un barcone carico di africani che scappano dalla sofferenza dei loro paesi s'imbatte nella crudeltà del Mediterraneo spezzando delle vite umane (l'ultima volta è stata appena quattro giorni fa al largo di Catania), c'è sempre qualcuno, per quanto isolato, che grida sconsideratezze del tipo "giustizia è fatta". E giù dibattiti a non finire, su dove stia naufragando l'umanità, su cosa è giusto o sbagliato fare, chiudere le frontiere, aprirle, cacciare o tenere chi cerca un rifugio, una nuova vita o anche solo un'altra possibilità. E le

parole non bastano mai, perché le parole non hanno fine. Un inizio, però, c'è a quella che possiamo chiamare l'era dell'intolleranza". Un incipit secolare che il professore emerito di Storia moderna alla Normale di Pisa Adriano Prosperi ha raccontato ieri nell'ex chiesa di San Francesco durante l'incontro *Tolleranza e intolleranza: all'origine dell'Europa moderna*. «In realtà è un tema piuttosto ristretto dal punto di vista temporale, visto che tratterò della questione intorno ad un anno specifico che è il 1492», ha spiegato. Prosperi ha

messo subito i puntini sulle i: indagare le origini dell'attuale razzismo e della crescente intolleranza verso gli altri sarebbe come aprire un vaso di Pandora, con un succedersi senza fine di conseguenze e congetture. «No, bisogna parlare di quell'anno perché è nel 1492 che è nato il primo stato in cui grazie alla Suprema Inquisizione l'antigiudaismo cristiano, forma tradizionale di intolleranza religiosa, si è trasformato per la prima volta in antisemitismo razziale dando vita così a una società basata sull'esclusione del diverso».

Un seme che ha fatto crescere radici profondissime che stanno tutt'ora intaccando la nascita della cittadinanza europea. «Ci sono oggi dei canali minoritari di lotta che stanno cercando di far divenire l'Europa una realtà attraente, anche se quel di cui avremmo bisogno - ammette Prosperi - è un governo unitario e democratico e non come somma di diversi Stati». Sradicare il sentimento d'intolleranza, però, sembra una lotta contro i mulini a vento. Un impegno per tutti a non cedere. (a.dazz.)
CRIPRODUZIONE RISERVATA

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA?

«Quando il gioco si fa brutto tocca dirlo»

Patui porta il salotto di LeggerMente al festival e sabato dialogherà sul calcio con Ormezzano, Simeoni, Birindelli e Priviero



di Paolo Patui

«Il calcio è uno sport orrendo e un gioco stupendo: bisognerebbe avere il coraggio di smetterla di chiamarlo sport; fra l'altro si pratica con i piedi e quindi vale come la corsa nei sacchi». Così mi arringa subito Gian Paolo Ormezzano, ormai storico, ma per nulla vetusto, giornalista sportivo (dal mitico *Processo alla tappa*, alla direzione di *Tuttosport*), che sulla soglia degli 80 anni scruta ancora il calcio e non solo con lo sguardo triste di un torinista incallito che cova il grande sogno di festeggiare ancora uno scudetto granata. L'ho chiamato subito per aggregarlo a questo progetto balzano, nato dagli stimoli di vicino/lontano e dalla collaborazione con LeggerMente. A un mese circa dai festosi e colorati mondiali brasiliani, a pochi giorni dalle vicende tragiche di un tifo che spara e ammazza e offende, ci è venuto in mente di creare un evento che già dal titolo fotografa una situazione: *Quando il gioco si fa brutto*. «Il più bel gioco del mondo», lo aveva definito Gianni Brera in tempi cui eravamo bambini alla perenne rincorsa di una palla che rotolava per campi sterminati in cui era bello e facile immaginare di essere Mazzola o Rivera, "rombodituono" piuttosto che "il mancino di Dio". Poi il gioco si è fatto sport vero e proprio, professionismo pagato, poi strapagato e infine troppo pagato. Poi lo sport ha fatto largo allo show, alle partite presentate con l'enfasi con cui si assiste a una sfida tra la vita e la morte, come se davvero una partita di pallone fosse una questione di vita o di morte. E attorno giornalisti, fac-



cendieri e procuratori a spacciare dei ragazzotti muscolosi per guru e modelli di vita. Di questo - di certo - non si parlerà nei giorni dei mondiali; di questo invece si parlerà la sera del 18 alla conclusione di questa decima edizione di vicino/lontano, ma senza lo snobismo di chi ritiene il calcio e lo sport un orpello un po' barbaro della vita. Perché lo abbiamo amato e lo amiamo questo gioco e allora ne parleremo per evidenziarne gli aspetti belli e educativi, ma anche per additarne le incongruenze e le assurdità. Lo faremo assieme a Cristina Menis e a un gioco di domande un po' provocatorie, un *Vero o Falso* che proporrò a Ormezzano e a altri tre



In alto da sinistra Patui, Birindelli, Simeoni, Priviero e il maestro dei giornalisti sportivi Ormezzano

ospiti con alle spalle storie sportive e umane davvero particolari. Come quella di Alessandro Brindelli, ex terzino della Juventus e della nazionale, ora direttore tecnico delle giovanili del Pisa, che a fronte di una assurda rissa scatenata

sulle tribune dai genitori dei ragazzi della sua squadra, ha avuto il coraggio di rompere un tabù e di ritirare i ragazzi dal campo, pena squalifica e sconfitta a tavolino propinata dal solito giudice sportivo che ha in testa il rispetto delle rego-

le e non il rispetto del rispetto. E accanto a lui ci sarà anche un valido interprete del rock d'autore italiano, cioè Massimo Priviero, padre di Tommaso, talento puro del nostro calcio giovanile, arrivato fino alle soglie della serie A e che ora di

calcio non ne vuole più sapere. Perché? Ce lo racconterà con lettere inedite tratte da un libro che sta scrivendo e con le sue canzoni, proprio il padre, Massimo, uno che con la chitarra in mano sprigiona scintille di energia. E infine parola a Sara Simeoni, libellula danzante sulle asticelle del salto in alto, prima donna a salire oltre i 20 metri, campionessa olimpica, ma soprattutto atleta vera, leale, appartata e proprio per questo, lei sì, davvero emblema di uno sport che vorremmo più sussurrato, più leggero, più a passo di samba, quel samba che suonerà nel corso della serata la Pordenone Big Band diretta da Juri dal Dan. E poi ancora spizzichi di lettere tratte da Osvaldo Soriano e Stefano Benni. E ancora le provocazioni di Ormezzano. Dovessi chiedergli: «Il calcio è il gioco più maschilista del mondo. Vero o Falso?», so già la sua risposta: «Vero, perché le pallonate fanno male ai seni, più facili da colpire dei testicoli e più difficili da proteggere!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E COMMENTA
SUL NOSTRO SITO
www.messaggeroveneto.it

Chiusi, la rete e il diritto all'oblio

Il blogger dirige oggi il workshop su "come sparire da internet" per V/I Digital

UDINE

Ovunque passiamo lasciamo tracce di noi, non solo in senso metaforico. E se questo assunto vale per la vita reale, si può dire lo stesso - se non di più - per la nostra vita digitale. Se anche infatti nella realtà qualcosa si può pulire, stracciare, gettare via per eliminare ciò che non vogliamo più tenere di noi, la faccenda diventa più complicata quando si tratta di internet. È da queste considerazioni che nasce il workshop *Come sparire da Internet* organizzato in seno a *v/I Digital* e che si svolgerà oggi, venerdì, dalle 10 alle 13 al Friuli Future Forum. La full immersion nel mondo digitale, av-

viata con la nuova sezione ideata da Marco Pacini e curata dal blogger Fabio Chiusi, diventa così anche operativa, mettendo di fronte ai partecipanti quel che davvero accade dietro lo schermo di un pc nella realtà virtuale che ogni giorno condiziona le nostre scelte e la nostra vita, affinché si possa conoscerla e gestirla. Si parte dunque oggi, con una lezione pratica su *Come sparire da Internet*. Il workshop illustra il funzionamento dei principali strumenti per mettere i propri dati personali al riparo da occhi indesiderati. A condurlo saranno Claudio Agosti, hacker, programmatore, docente e co-fondatore del progetto GlobalLeaks, presi-



V/I Digital oggi su internet e privacy

dente del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali e Fabio Pietrosanti, che

si occupa professionalmente di security dal 1998. Entrambi coordineranno anche il workshop di sabato 17 maggio *Su Facebook, ma non senza privacy* (ore 10-13). Domenica, terzo e conclusivo workshop dedicato a *Come si fa la democrazia online* (ore 10-13), a cura di Fiorella De Cindio, presidente dell'Associazione Informatica e Reti Civiche (A.I.Re.C.) della Lombardia e per queste attività premiata nel 2001 con l'"Ambrogino d'oro". Se la democrazia è in crisi, il web può contribuire a ristabilire il rapporto di fiducia spezzato tra cittadini e istituzioni?

Anna Dazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Don Ciotti e il teatro dei richiedenti asilo

Si apre con "Il piacere della legalità? Mondì a confronto la giornata di oggi a vicino/lontano. Una riflessione degli studenti delle superiori su un tema ineludibile: la costruzione dell'identità. Dalle 8.15 alle 12.30 dialogheranno don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, don Pierluigi Di Piazza, il sindaco Furio Honsell, Davide Borsani e Salvatore Ingui. Sempre oggi alle 21 al teatro San Giorgio sipario su "Terra dei re", la performance realizzata con i richiedenti asilo del Centro Accoglienza di Gradisca d'Isonzo, su progetto e regia di Riccardo Vannuccini con Elisa Menon. Venti persone in scena provenienti da Pakistan, Afghanistan, Mali, Nigeria, Palestina insieme ad attori di Fierascena e ArteStudio.

Messaggero Veneto

Chiusi, la rete e il diritto all'oblio

Il blogger dirige oggi il workshop su "come sparire da internet" per V/I Digital

UDINE

Ovunque passiamo lasciamo tracce di noi, non solo in senso metaforico. E se questo assunto vale per la vita reale, si può dire lo stesso - se non di più - per la nostra vita digitale. Se anche infatti nella realtà qualcosa si può pulire, stracciare, gettare via per eliminare ciò che non vogliamo più tenere di noi, la faccenda diventa più complicata quando si tratta di internet. È da queste considerazioni che nasce il workshop *Come sparire da Internet* organizzato in seno a *v/I Digital* e che si svolgerà oggi, venerdì, dalle 10 alle 13 al Friuli Future Forum. La full immersion nel mondo digitale, av-

viata con la nuova sezione ideata da Marco Pacini e curata dal blogger Fabio Chiusi, diventa così anche operativa, mettendo di fronte ai partecipanti quel che davvero accade dietro lo schermo di un pc nella realtà virtuale che ogni giorno condiziona le nostre scelte e la nostra vita, affinché si possa conoscerla e gestirla. Si parte dunque oggi, con una lezione pratica su *Come sparire da Internet*. Il workshop illustra il funzionamento dei principali strumenti per mettere i propri dati personali al riparo da occhi indesiderati. A condurlo saranno Claudio Agosti, hacker, programmatore, docente e co-fondatore del progetto GlobalLeaks, presi-



V/I Digital oggi su internet e privacy

dente del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani Digitali e Fabio Pietrosanti, che

si occupa professionalmente di security dal 1998. Entrambi coordineranno anche il workshop di sabato 17 maggio *Su Facebook, ma non senza privacy* (ore 10-13). Domenica, terzo e conclusivo workshop dedicato a *Come si fa la democrazia online* (ore 10-13), a cura di Fiorella De Cindio, presidente dell'Associazione Informatica e Reti Civiche (A.I.Re.C.) della Lombardia e per queste attività premiata nel 2001 con l'"Ambrogino d'oro". Se la democrazia è in crisi, il web può contribuire a ristabilire il rapporto di fiducia spezzato tra cittadini e istituzioni?

Anna Dazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto



IL PROGRAMMA

Don Ciotti e il teatro dei richiedenti asilo

Si apre con “Il piacere della legalità? Mondi a confronto la giornata di oggi a vicino/lontano. Una riflessione degli studenti delle superiori su un tema ineludibile: la costruzione dell’identità. Dalle 8.15 alle 12.30 dialogheranno don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, don Pierluigi Di Piazza, il sindaco Furio Honsell, Davide Borsani e Salvatore Inguì. Sempre oggi alle 21 al teatro San Giorgio sipario su “Terra dei re”, la performance realizzata con i richiedenti asilo del Centro Accoglienza di Gradisca d’Isonzo, su progetto e regia di Riccardo Vannuccini con Elisa Menon. Venti persone in scena provenienti da Pakistan, Afghanistan, Mali, Nigeria, Palestina insieme ad attori di Fierascena e ArteStudio.

Messaggero Veneto

LA LECTIO MAGISTRALIS

Prosperi e quella diffusa paura del “diverso”

Il confronto sulle origini dell'intolleranza male della modernità che viene da lontano

Ogni volta che un barcone carico di africani che scappano dalla sofferenza dei loro paesi s'imbatte nella crudeltà del Mediterraneo spezzando delle vite umane (l'ultima volta è stata appena quattro giorni fa al largo di Catania), c'è sempre qualcuno, per quanto isolato, che grida sconsideratezze del tipo “giustizia è fatta”. E giù dibattiti a non finire, su dove stia naufragando l'umanità, su cosa è giusto o sbagliato fare, chiudere le frontiere, aprirle, cacciare o tenere chi cerca un rifugio, una nuova vita o anche solo un'altra possibilità. E le

parole non bastano mai, perché le parole non hanno fine.

Un inizio, però, c'è a quella che possiamo chiamare l'“era dell'intolleranza”. Un incipit secolare che il professore emerito di Storia moderna alla Normale di Pisa Adriano Prosperi ha raccontato ieri nell'ex chiesa di San Francesco durante l'incontro *Tolleranza e intolleranza: all'origine dell'Europa moderna*. «In realtà è un tema piuttosto ristretto dal punto di vista temporale, visto che tratterò della questione intorno ad un anno specifico che è il 1492», ha spiegato. Prosperi ha

messo subito i puntini sulle i: indagare le origini dell'attuale razzismo e della crescente intolleranza verso gli altri sarebbe come aprire un vaso di Pandora, con un succedersi senza fine di conseguenze e congetture. «No, bisogna parlare di quell'anno perché è nel 1492 che è nato il primo stato in cui grazie alla Suprema Inquisizione l'antigiudaismo cristiano, forma tradizionale di intolleranza religiosa, si è trasformato per la prima volta in antisemitismo razziale dando vita così a una società basata sull'esclusione del diverso».

Un seme che ha fatto crescere radici profondissime che stanno tutt'ora intaccando la nascita della cittadinanza europea. «Ci sono oggi dei canali minoritari di lotta che stanno cercando di far divenire l'Europa una realtà attraente, anche se quel di cui avremmo bisogno – ammette Prosperi - è un governo unitario e democratico e non come somma di diversi Stati». Sradicare il sentimento d'intolleranza, però, sembra una lotta contro i mulini a vento. Un impegno per tutti a non cedere.

(a.dazz.)